

Pisanelli, contrapporre i freddi argomenti che vogliono ricavare dalla legge elettorale.

Le gesta dell'onorevole Braico ed i suoi dolori gli danno titolo alla riconoscenza ed all'ammirazione pubblica, ma non gli danno titolo ad essere ammesso in questa Camera, quando la legge ne lo esclude.

Osservava l'onorevole Pisanelli che l'esercito meridionale è, possiamo dire, un esercito affatto eccezionale ed anormale, per cui non possiamo applicargli le nostre leggi; ma avverta l'onorevole Pisanelli che, ove accogliessimo questo principio, andremmo, forse, ad un assurdo; riusciremmo cioè a dover ammettere anche i capitani, anche i sottotenenti, e non potrebbe farsi a meno, ove si ammetta che a quell'esercito non possiamo applicare le nostre leggi.

Ma verremmo anche ad un altro assurdo. L'onorevole Pisanelli faccia l'ipotesi che il signor Braico venga riconosciuto (come confidiamo che abbia ad essere) medico militare nel nostro esercito; in tal caso avremmo nella Camera un medico militare del nostro esercito, e lo avremmo in contraddizione alla nostra legge che non lo ammette; poichè io ho il fermo convincimento che la legge non ammette i medici militari; ond'è che, ben mio malgrado, giudico stretto dover mio di sostenere le conclusioni della Commissione.

Che poi l'onorevole Braico abbia la sola qualità di medico militare, io lo ricavo da un dispaccio ufficiale del signor ministro della guerra, il quale scriveva così:

« Il signor Braico, medico dell'esercito meridionale, fu il 5 novembre 1860 nominato medico divisionale di prima classe presso l'ambulanza della 18^a divisione, a contare dal 5 maggio 1860; non risulta aver egli grado effettivo di ufficiale superiore. »

Il ministro della guerra adunque dichiara che il signor Braico non è che medico militare; soggiunge che non ha grado di ufficiale superiore; la quale ultima considerazione, dinanzi alla Commissione, si poteva dire superflua, perchè alla Commissione bastava il sapere che l'onorevole Braico si aveva la qualità di medico militare, per credere che s'opponesse la legge a che venisse ammesso alla Camera. In questa condizione di cose, io aspetto quello che avrà a soggiungere l'onorevole Bixio, ma, lo ripeto, io non vedo come la Camera attenendosi alla legge elettorale, come è suo dovere di attenervisi, possa ammettere l'onorevole deputato Braico.

PRESIDENTE. Il deputato Bixio ha facoltà di parlare.

BIXIO. Certamente non sarò io che metterò in dubbio la qualità di dottore nel signor Braico, e ciò per la ragione semplicissima che sono stato curato tre volte da lui; ma, considerando l'argomento dal lato legale e militare, soggiungerò che ai 22 del mese di maggio, malgrado l'asserzione del signor ministro della guerra, il signor Braico è semplicemente militare dell'esercito meridionale, perchè non ha la conferma di medico militare nell'esercito stanziale, nel quale solo caso potrebbero applicarsi al signor Braico le conclusioni della Commissione. Quello che sarà per succedere nell'avvenire io non lo so, parlo del presente, e dico che a tutto oggi non ebbe l'accennata conferma. Non vedo quindi come il signor ministro abbia asserito diversamente.

Se il decreto prodittoriale del Pallavicino da Napoli, che riconosceva l'esercito del mezzogiorno reggersi colle stesse leggi che regolavano l'esercito stanziale, fosse stato ammesso come legale, l'esercito meridionale non sarebbe stato distrutto, nè io farei parte della Commissione di scrutinio che esamina gli ufficiali; posso quindi dichiarare che non è stato riconosciuto il signor Braico, ed oggi non è se non un mili-

tare che appartenne all'esercito meridionale, e che dovrà essere confermato per passare in altra condizione.

PRESIDENTE. La parola spetterebbe al deputato Pica, ma, per alternare, la darò prima al relatore, onde possa rispondere alle osservazioni fatte.

CAPRIOLO, relatore. L'onorevole Bixio sollevò un dubbio che può condurre a serie incertezze. Egli disse: voi non dovete considerare come medico militare l'onorevole Braico, poichè non fu ancora riconosciuto dalla Commissione di scrutinio.

Ma io prego l'onorevole Bixio di fare questa grave avvertenza, che, ove si accogliesse questo suo dubbio, molti uffiziali dell'esercito meridionale, che noi abbiamo ammessi alla Camera appunto per la loro qualità di uffiziali superiori, non potrebbero più farne parte.

Noi abbiamo il decreto dell'11 aprile, il quale dichiara riconoscere tutti i gradi, tutte le qualità, tutti i diritti che ha l'esercito meridionale come quelli dell'esercito settentrionale (salvo il giudizio della Commissione di scrutinio); abbiamo il fatto che ai membri di questo esercito veniva intanto e vien corrisposto lo stipendio relativo al grado che occupavano. Quindi, per ammetterli o no nella Camera, noi dobbiamo tener conto dell'attuale loro condizione; senza del che noi andremmo a perderci nell'incertezza.

Io prego adunque l'onorevole Bixio a non voler sollevare questo dubbio nella presente discussione, ed a permettere che l'onorevole Braico sia riconosciuto nella sua qualità di medico, come fu presentato dal signor ministro, e come realmente è, dacchè riceve stipendio in qualità di medico della diciottesima divisione, essendo evidente che noi siamo chiamati a giudicare della sua qualità presente, e non dell'avvenire, che non ci riguarda.

PICA. Compio un dovere di gratitudine sentita, insistendo per la conferma dell'elezione di Cesare Braico, poichè quanti hanno per dieci anni sofferto nelle galere di Montesarchio, se sono qui. . . . (Rumori)

Una voce. Non è questa la questione!

PICA. Non so, o signori, che cosa vi sia di strano in quel che dico. Io dico di compiere un dovere di sentita gratitudine nel prendere la parola in questa occasione, e dimostrerò che, compiendo questo dovere, non violo nessuna legge, chè non vi può essere legge che contrasti all'adempimento del più santo dei doveri, che è la gratitudine. (Bene!)

Diceva dunque che compieva questo dovere, perchè tutti quanti coloro i quali per dieci anni hanno durato ne' ferri e portato le catene nelle galere borboniche, e fra questi io mi onoro di essere, se siamo qui, se possiamo salutare il regno d'Italia, se possiamo alzare la voce in un libero Parlamento, lo dobbiamo alle cure intelligenti ed affettuose di Cesare Braico, il quale fu con noi a soffrire, come fu poscia a combattere valorosamente coi prodi di Milazzo e Calatafimi.

Signori, su che si fonda questa esclusione di Cesare Braico?

Sopra una difficile possibilità di essere ammesso come medico nell'esercito meridionale.

Ma voi ricordate, o signori, che per un recente decreto del signor ministro della guerra non basti a Cesare Braico di essere stato riconosciuto nel suo grado militare, nè di essere stato laureato nell'Università di Napoli; bisogna che si sottoponga ad un esame per dimostrare la sua idoneità; bisogna che, dopo essere stato per 15 anni medico effettivo, dopo aver salvato i suoi compagni nelle galere ed i suoi commilitoni sui campi di battaglia, sia riconosciuto idoneo a questi uffici da una Commissione di pratici. Ma riteniamo pure che l'onorevole Braico si sottometta a questo intempestivo